

May 31, 1986

Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Libya'

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Libya'", May 31, 1986, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 180, Subseries 3, Folder 003.2. <https://wilson-center.drivingcreative.com/document/155233>

Summary:

Brief note about the current position of Italy vis-a-vis Libya. Although state-supported terrorism in Libya should be fought, it is important to avoid escalating the antagonistic sentiments and pushing Libya to align with the USSR.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

*Ministero degli Affari Esteri*

IL VICE DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Roma, 31 maggio 1986

APPUNTO DI SINTESIOggetto: Libia

Nei confronti della Libia, la posizione dell'Italia si è sviluppata in maniera decisa e coerente, sulle linee decise dall'Europa comunitaria. Abbiamo infatti adottato tutte le misure appropriate per controllare e combattere le attività libiche di appoggio al terrorismo e a determinare un progressivo isolamento della Libia nel contesto internazionale.

A questo fine, abbiamo certo pagato un prezzo molto più gravoso che gli altri nostri partners. Con la Libia avevamo infatti un interscambio assai attivo e una nostra presenza certamente rilevante.

Intendiamo aderire strettamente a queste linee e fare fronte con decisione e fermezza a qualsiasi minaccia di attacco o di azione lesiva nei nostri confronti. I libici lo sanno e non possono su questo avere dubbi.

Alla situazione in Libia dobbiamo però guardare con grande attenzione poichè essa non può essere vista e risolta soltanto nel contesto di questa azione diretta a combattere le attività terroristiche.

Il raid americano contro Tripoli ha certamente prodotto effetti politici, ma è ancora presto per dire in quale direzione. Dal punto di vista dei rapporti con gli altri arabi, l'effetto di solidarietà sul quale i libici contavano sembra essersi in parte vanificato. Presso i Governi arabi, soprattutto quelli moderati, Gheddafi non incontra certo simpatie o appoggi. Non possiamo però sottovalutare la possibile influenza che Gheddafi potrebbe avere presso le masse arabe, specialmente quelle più influenzabili dal verbo islamico, con le possibili conseguenze destabilizzanti sui regimi al potere. Dal punto di vista interno, i primi riflessi dell'attacco americano sono certo stati quelli di un forte trauma psicologico sulla popolazione e sullo stesso leader. Sembrerebbe inoltre essersi avviato un differente assetto politico, in favore di una direzione più collegiale del Paese. Queste variazioni sembrerebbero però avvenire finora nell'ambito del regime

*Ministero degli Affari Esteri*

IL VICE DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

2.

esistente. Non va dimenticato che in tale ambito esistono elementi altrettanto radicali di Gheddafi, seppur più moderati nelle manifestazioni esteriori dell'attività politica, e certo maggiormente propensi a un allineamento sulle posizioni sovietiche.

E' prematuro forse trarre conclusioni sullo stato dei rapporti tra Libia e Unione Sovietica. Mosca si è comportata con prudenza durante la crisi e non sembra che la visita di Jalloud in URSS abbia prodotto un vero salto di qualità nei rapporti tra i due Paesi. Vi è da pensare che Mosca non sia incline a prendere impegni eccessivi nei confronti di Tripoli, almeno sinché non fosse in grado di controllarne completamente il regime. Va d'altra parte considerato che l'URSS potrebbe difficilmente sottrarsi a prestare qualche aiuto a un Paese oggetto delle ostilità americane, specie se si considera la volontà sovietica di affermare un ruolo attivo nel Mediterraneo.

In conclusione il terrorismo promosso o appoggiato dalla Libia va certamente isolato e combattuto.

Occorre però seguire con la massima attenzione la situazione e cercare di evitare che essa sfugga al nostro controllo: la prospettiva di una Libia, magari più prudente nell'appoggio al terrorismo, ma più sostanzialmente allineata all'Unione Sovietica e soggetta ad una sua determinante presenza politica e militare porrebbe per la NATO, e particolarmente per l'Italia, problemi assai gravi.